

# Scenari economici

**Luglio 2022**

Uno scenario globale «incerto ed oscuro» per il Fondo Monetario Internazionale; infatti secondo gli economisti del Fondo Monetario Internazionale, nell'aggiornamento al World Economic Outlook (Weo) pubblicato a luglio scorso, una timida ripresa nel 2021 è stata seguita da sviluppi sempre più cupi nel 2022 quando i rischi hanno iniziato a materializzarsi. La produzione mondiale si è contratta nel secondo trimestre di quest'anno, a causa delle flessioni in Cina e Russia, mentre la spesa per i consumi negli Stati Uniti ha deluso le aspettative. Diversi shock hanno colpito l'economia mondiale già indebolita dalla pandemia: inflazione mondiale superiore alle attese, soprattutto negli Stati Uniti e nelle principali economie europee, che ha innescato condizioni finanziarie più restrittive; un rallentamento peggiore del previsto in Cina, che ha riflesso focolai e blocchi da COVID-19 ed infine ulteriori ricadute negative dalla guerra in Ucraina.

La previsione di base è che la crescita mondiale rallenti dal 6,1% dello scorso anno al 3,2% nel 2022, circa 0,4 punti percentuali in meno rispetto al World Economic Outlook di aprile scorso. Una ulteriore frenata è attesa per l'anno prossimo quando non si supererà il +2,9% per il Pil mondiale

1

La minore crescita all'inizio di quest'anno, il ridotto potere d'acquisto delle famiglie e l'inasprimento della politica monetaria hanno determinato una revisione al ribasso di 1,4 punti percentuali negli Stati Uniti. Dopo il +5,7% del 2021, per gli USA nel 2022 la crescita non dovrebbe andare oltre il +2,3%, per poi rallentare al +1% nel 2023.

In Cina, ulteriori lockdown e l'aggravarsi della crisi immobiliare hanno portato a una revisione al ribasso della crescita di 1,1 punti percentuali, con importanti ricadute globali. Per il 2022 realizzerà una crescita pari a +3,3%, dopo l'exploit del 2021 pari a +8,1%; per il 2023, non è previsto un ulteriore rallentamento e la crescita si dovrebbe assestare attorno al +4,6%.

In Europa, i significativi declassamenti riflettono le ricadute della guerra in Ucraina e una politica monetaria più restrittiva. Per l'Eurozona, il FMI vede un +2,6% nel 2022 (-0,2% rispetto alle previsioni di aprile scorso) e un +1,2% nel 2023 (-1,1%). I rischi per le prospettive sono fortemente orientati al ribasso, scrivono gli esperti del Fondo: la guerra in Ucraina potrebbe portare a un arresto improvviso delle importazioni di gas russo in Europa e l'inflazione potrebbe essere più difficile da ridurre se i mercati del lavoro dovessero essere più tesi del previsto.

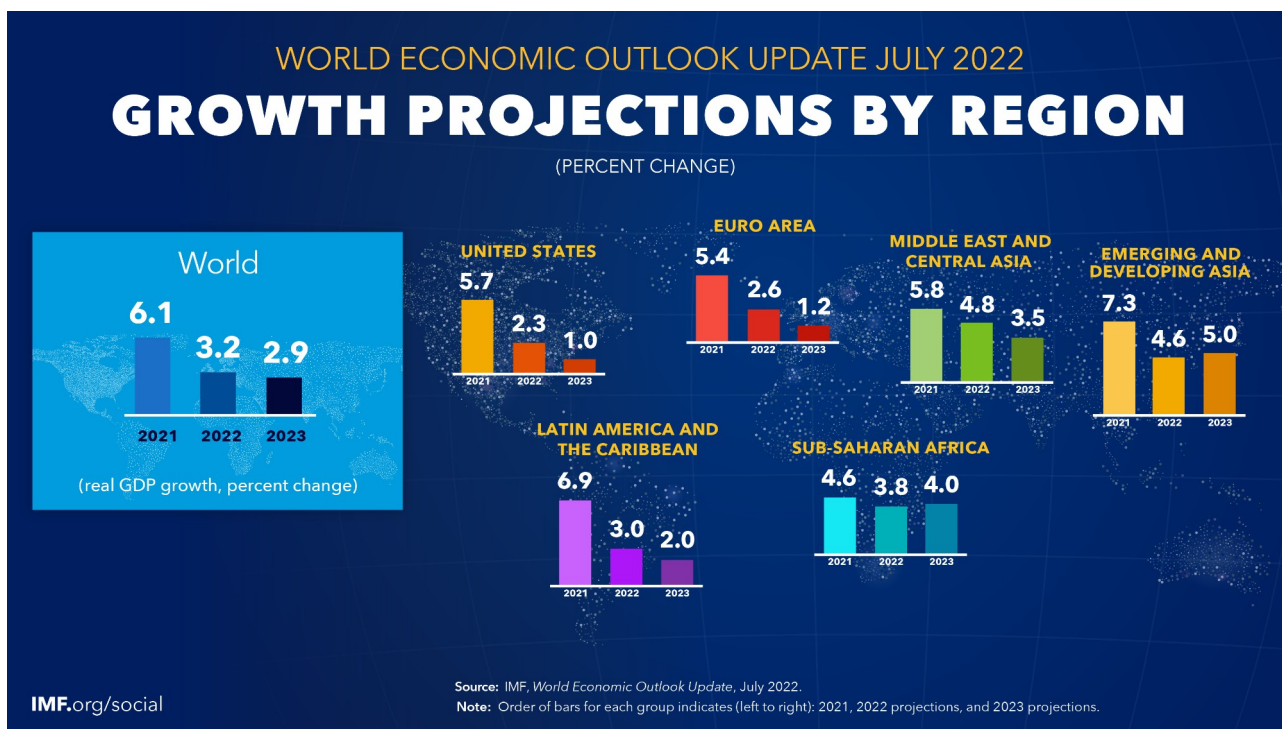
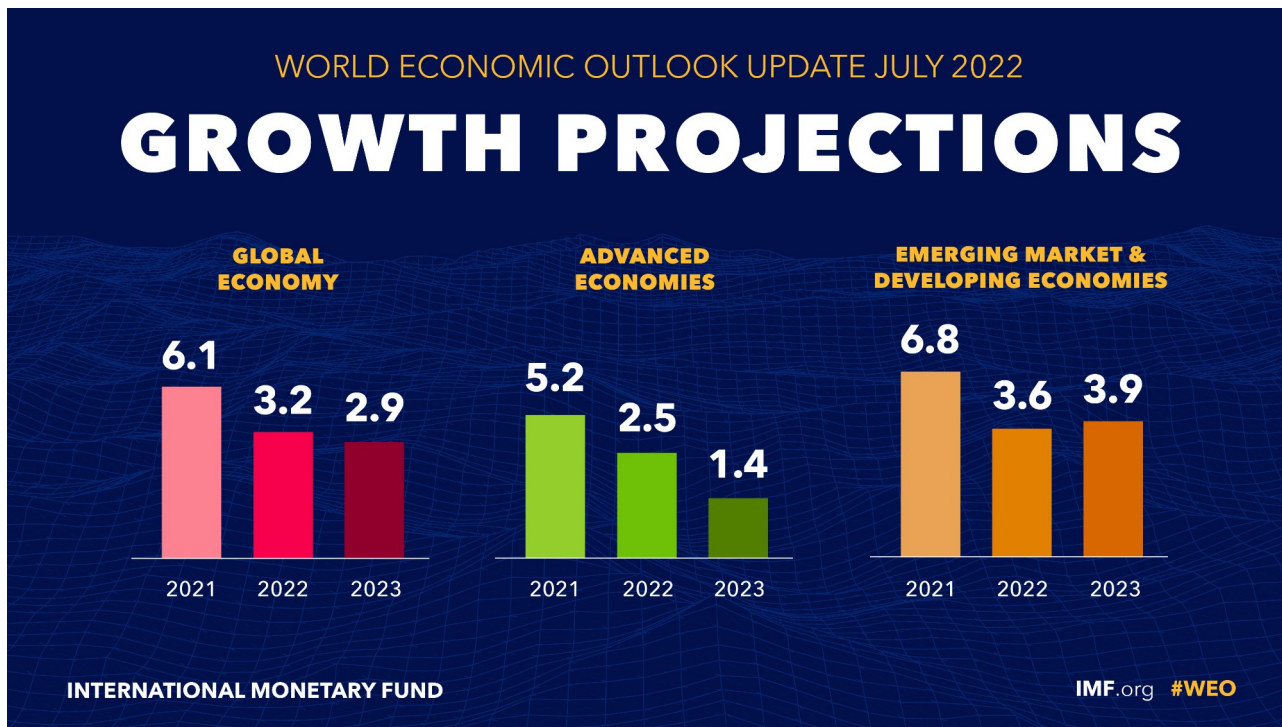
Per la Germania, dopo il +2,9% del 2021, il Pil nel 2022 si fermerà a +1,2% (+2,1% ad aprile) e nel 2023 non supererà il +0,8%. Per la Francia, dopo il +6,8% dell'anno scorso, per il 2022 si prevede una crescita pari a +2,3%, con un rallentamento nel 2023 pari a +1%; la Spagna, dovrebbe superare i maggior partners europei con un +4% nel 2022 ed un +2% l'anno successivo, dopo il +5,1% realizzato nel 2021.

Malgrado un quadro internazionale sempre più oscuro e rischioso, l'economia italiana tira ancora. Il Fondo Monetario Internazionale, nella sua ultima revisione del World Economic Outlook, ha rialzato le stime di Pil per l'Italia al 3% per il 2022 (+0,7 punti rispetto alla previsione di aprile scorso), mentre le ha tagliate per il 2023 di un punto portandole al +0,7%. Con tale risultato l'Italia risulta l'unico grande Paese dell'Eurozona con una stima del Pil migliorata. L'accelerazione italiana nel 2022 è legata al miglioramento del turismo e dell'attività industriale. L'Italia è l'unico paese del G7 per il quale vengono riviste al rialzo le stime 2022, anno in cui è attesa crescere più di Germania e Francia.

Secondo il FMI, la lotta all'inflazione è la priorità; il FMI prevede un'inflazione al 6,6% quest'anno nelle economie avanzate e al 9,5% in quelle emergenti e in via di sviluppo. Le stime sui prezzi sono state riviste al rialzo - rispettivamente di 0,9 e 0,8 punti percentuali - ed il Fondo prevede che i prezzi resteranno elevati più a lungo di quanto inizialmente previsto. L'inflazione globale è stata rivista al rialzo a causa dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia, nonché dei persistenti squilibri tra domanda e offerta. Con l'aumento dei prezzi che continua a ridurre il tenore di vita

in tutto il mondo, domare l'inflazione dovrebbe essere la prima priorità per i responsabili politici. Una politica monetaria più restrittiva avrà inevitabilmente costi economici reali, ma il ritardo non farà che aggravarli. Condizioni monetarie più restrittive influenzeranno anche la stabilità finanziaria, richiedendo un uso oculato degli strumenti macroprudenziali e rendendo ancora più necessarie le riforme dei quadri di risoluzione del debito. Le politiche per affrontare gli impatti specifici sui prezzi dell'energia e dei generi alimentari dovrebbero concentrarsi sulle persone più colpite senza distorcere i prezzi.

Per quanto riguarda il commercio mondiale, sempre secondo il FMI, dopo la brusca contrazione nel 2020 (-7,9%) e la ripresa consistente nel 2021 (+10,1%), la crescita è destinata a proseguire ad un ritmo più contenuto nel 2022 (+4,1%) e nel 2023 (+3,2%) nello scenario "baseline".



# Latest World Economic Outlook Growth Projections

(real GDP, annual percent change)	PROJECTIONS		
	2021	2022	2023
<b>World Output</b>	<b>6.1</b>	<b>3.2</b>	<b>2.9</b>
<b>Advanced Economies</b>	<b>5.2</b>	<b>2.5</b>	<b>1.4</b>
United States	5.7	2.3	1.0
Euro Area	5.4	2.6	1.2
Germany	2.9	1.2	0.8
France	6.8	2.3	1.0
Italy	6.6	3.0	0.7
Spain	5.1	4.0	2.0
Japan	1.7	1.7	1.7
United Kingdom	7.4	3.2	0.5
Canada	4.5	3.4	1.8
Other Advanced Economies	5.1	2.9	2.7
<b>Emerging Market and Developing Economies</b>	<b>6.8</b>	<b>3.6</b>	<b>3.9</b>
<b>Emerging and Developing Asia</b>	<b>7.3</b>	<b>4.6</b>	<b>5.0</b>
China	8.1	3.3	4.6
India	8.7	7.4	6.1
ASEAN-5	3.4	5.3	5.1
<b>Emerging and Developing Europe</b>	<b>6.7</b>	<b>-1.4</b>	<b>0.9</b>
Russia	4.7	-6.0	-3.5
<b>Latin America and the Caribbean</b>	<b>6.9</b>	<b>3.0</b>	<b>2.0</b>
Brazil	4.6	1.7	1.1
Mexico	4.8	2.4	1.2
<b>Middle East and Central Asia</b>	<b>5.8</b>	<b>4.8</b>	<b>3.5</b>
Saudi Arabia	3.2	7.6	3.7
<b>Sub-Saharan Africa</b>	<b>4.6</b>	<b>3.8</b>	<b>4.0</b>
Nigeria	3.6	3.4	3.2
South Africa	4.9	2.3	1.4
<i>Memorandum</i>			
<b>Emerging Market and Middle-Income Economies</b>	<b>7.0</b>	<b>3.5</b>	<b>3.8</b>
<b>Low-Income Developing Countries</b>	<b>4.5</b>	<b>5.0</b>	<b>5.2</b>

Source: IMF, *World Economic Outlook Update*, July 2022

Note: For India, data and forecasts are presented on a fiscal year basis, with FY 2021/2022 starting in April 2021. For the July 2022 WEO Update, India's growth projections are 7.4 percent in 2022 and 5.3 percent in 2023 based on calendar year.

## Previsione di crescita del FMI ( luglio 2022)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	2021	Previsioni	
			2022	2023
<b>MONDO</b>	<b>-3,1%</b>	<b>6,1%</b>	<b>3,20%</b>	<b>2,90%</b>
<b>Economie avanzate</b>	-4,5%	5,20%	2,50%	1,40%
<b>Stati Uniti</b>	-3,4%	5,70%	2,3%	1,0%
<b>Giappone</b>	-4,50%	1,70%	1,70%	1,70%
<b>Regno Unito</b>	-9,30%	7,40%	3,20%	0,50%
<b>Area-Euro</b>	-6,30%	5,40%	2,60%	1,20%
<b>Italia</b>	<b>-9,0%</b>	<b>6,60%</b>	<b>3,00%</b>	<b>0,70%</b>
<b>Germania</b>	-4,6%	2,90%	1,20%	0,80%
<b>Francia</b>	-7,9%	6,80%	2,30%	1,00%
<b>Spagna</b>	-10,8%	5,10%	4,00%	2,00%
<b>Paesi emergenti</b>	-2,00%	6,80%	3,60%	3,90%
<b>Cina</b>	2,2%	8,10%	3,30%	4,60%
<b>India</b>	-6,6%	8,70%	7,40%	6,10%
<b>Russia</b>	-2,70%	4,70%	<b>-6,00%</b>	<b>-3,50%</b>
<b>COMMERCIO MONDIALE</b>				
	-7,9%	10,10%	4,10%	3,20%

Secondo la Commissione europea, con le previsioni economiche di metà luglio 2022, la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina continua a ripercuotersi negativamente sull'economia dell'UE, avviandola su un percorso di crescita più bassa e, di contro, con una inflazione più elevata rispetto a quanto indicato nelle previsioni di primavera. L'economia dell'UE dovrebbe registrare una crescita del +2,7% nel 2022 e del +1,5% nel 2023. La crescita nella Zona Euro dovrebbe attestarsi al +2,6% nel 2022, per poi scendere al +1,4% nel 2023. Si prevede che l'inflazione media annua raggiunga i massimi storici nel 2022, attestandosi al +7,6% nella Zona Euro e al +8,3% nell'UE, per poi scendere rispettivamente al +4,0% e al +4,6% nel 2023. Anche in questo caso la revisione, questa volta al rialzo rispetto ai dati primaverili, è notevole.

L'economia dell'UE rimane particolarmente vulnerabile agli sviluppi dei mercati dell'energia a causa della sua elevata dipendenza dai combustibili fossili russi e l'indebolimento della crescita mondiale deprime la domanda esterna. L'impulso ottenuto con la ripresa dello scorso anno e un primo trimestre leggermente migliore a quanto stimato in precedenza dovrebbero sostenere il tasso di crescita annuale per il 2022. L'attività economica nel resto dell'anno dovrebbe tuttavia essere modesta, nonostante una promettente stagione turistica estiva. Nel 2023 si prevede che la crescita economica trimestrale acquisisca slancio, sulla scia della resilienza del mercato del lavoro, della moderazione dell'inflazione, del sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza e della quantità ancora elevata di risparmi in eccesso. Nel complesso l'economia dell'UE dovrebbe continuare a espandersi, ma a un ritmo notevolmente più lento di quanto previsto nelle previsioni di primavera 2022.

I rischi per le previsioni riguardanti l'attività economica e l'inflazione dipendono fortemente dall'evoluzione della guerra e, in particolare, dalle sue implicazioni per l'approvvigionamento di gas in Europa. Nuovi aumenti dei prezzi del gas potrebbero far aumentare ulteriormente l'inflazione e frenare la crescita. Gli effetti di secondo impatto potrebbero a loro volta amplificare le spinte inflazionistiche e determinare un inasprimento più severo delle condizioni finanziarie che non solo peserebbe sulla crescita, ma comporterebbe anche maggiori rischi per la stabilità finanziaria. Non si può escludere che anche la recrudescenza della pandemia nell'UE provochi nuove perturbazioni dell'economia.

Allo stesso tempo le recenti tendenze al ribasso dei prezzi del petrolio e di altre materie prime potrebbero intensificarsi, determinando un calo dell'inflazione più rapido di quanto attualmente previsto. Inoltre, grazie a un mercato del lavoro forte, i consumi privati potrebbero rivelarsi più resilienti all'aumento dei prezzi se le famiglie utilizzassero maggiormente il risparmio accumulato.

Se la Ue taglia le stime di crescita complessive, con una forte frenata nel 2023, l'Italia risulta tra i fanalini di coda in Europa (+0,9%) per le previsioni dell'anno prossimo. Il dato italiano è infatti particolarmente preoccupante. Nonostante il sostegno finanziario proveniente dal Fondo per la Ripresa, la Commissione Europea ritiene che l'Italia crescerà appena del +0,9% nel 2023, rispetto all'1,9% previsto in maggio. Tra i paesi membri della Zona Euro, l'Italia è quello che dovrebbe crescere di meno l'anno prossimo, a conferma del fatto che l'economia nazionale è ben lungi dall'aver risolto le strozzature che l'hanno caratterizzata negli ultimi 20 anni. Secondo la Commissione, sulla congiuntura in Italia peseranno in particolare il rallentamento del commercio internazionale, una frenata dei consumi per via del forte aumento dell'inflazione e l'incremento dei costi di finanziamento. Mentre le pressioni sui prezzi dovute alle tensioni sui mercati delle materie prime energetiche dovrebbero attenuarsi l'anno prossimo, la grave siccità nell'Italia settentrionale rischia di aggravare l'impennata dei prezzi alimentari per i consumatori. L'Italia quest'anno sarà in crescita del +2,9%, cinque decimali in più di quanto calcolato in inverno. In linea con l'evoluzione dei dati maturata nelle ultime settimane, la Commissione Europea prospetta per quest'anno per l'Italia un Pil più vivace rispetto a quanto temuto a inizio anno, con un'economia trainata in particolare da edilizia e turismo.

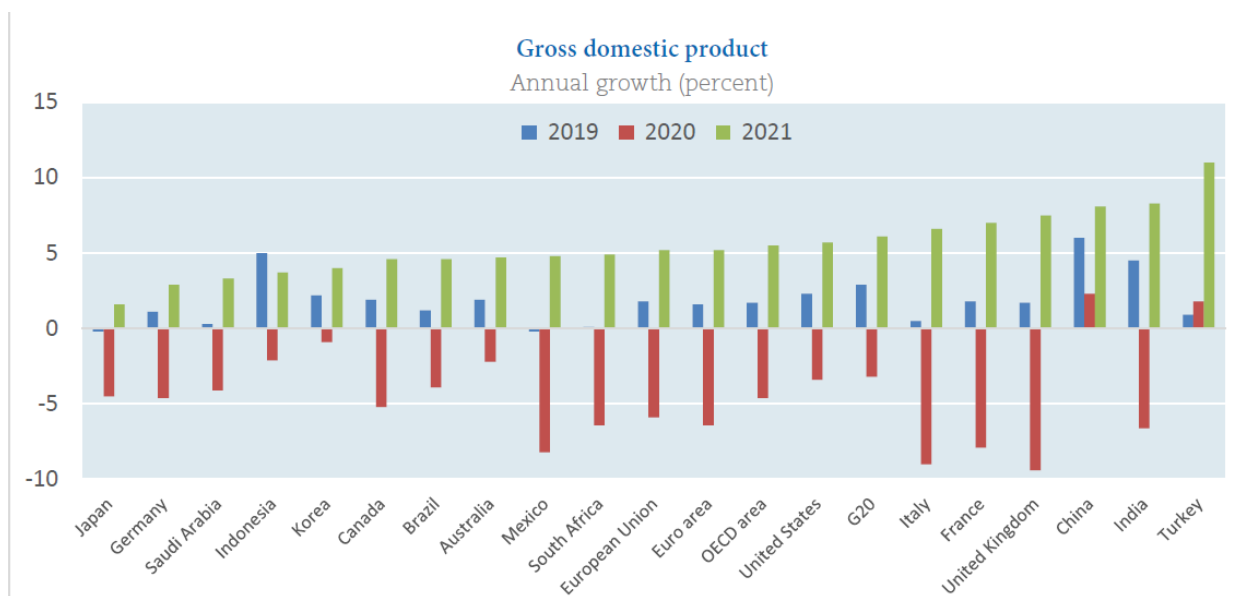
Table 1: Gross domestic product, volume (percentage change on preceding year, 2003-2023) 05.07.2022

	5-year averages							Summer 2022 Forecast		Spring 2022 Forecast	
	2003 - 07	2008 - 12	2013 - 17	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2022	2023
	Belgium	2.6	0.7	1.4	1.8	2.1	-5.7	6.2	2.3	1.3	2.0
Germany	1.6	0.7	1.8	1.1	1.1	-4.6	2.9	1.4	1.3	1.6	2.4
Estonia	8.2	-1.7	3.0	4.1	4.1	-3.0	8.3	1.6	1.9	1.0	2.4
Ireland	5.2	-1.4	8.9	9.0	4.9	5.9	13.5	5.3	4.0	5.4	4.4
Greece	4.1	-5.5	-0.3	1.7	1.8	-9.0	8.3	4.0	2.4	3.5	3.1
Spain	3.5	-1.3	1.9	2.3	2.1	-10.8	5.1	4.0	2.1	4.0	3.4
France	2.0	0.4	1.2	1.9	1.8	-7.8	6.8	2.4	1.4	3.1	1.8
Italy	1.1	-1.4	0.4	0.9	0.5	-9.0	6.6	2.9	0.9	2.4	1.9
Cyprus	4.5	0.1	1.3	5.7	5.3	-5.0	5.5	3.2	2.1	2.3	3.5
Latvia	9.9	-2.7	2.7	4.0	2.5	-3.8	4.5	3.9	2.2	2.0	2.9
Lithuania	8.7	-0.4	3.2	4.0	4.6	-0.1	5.0	1.9	2.5	1.7	2.6
Luxembourg	4.7	0.6	2.9	2.0	3.3	-1.8	6.9	2.6	2.1	2.2	2.7
Malta	3.0	2.5	7.4	6.2	5.9	-8.3	10.4	4.9	3.8	4.2	4.0
Netherlands	2.3	0.0	1.7	2.4	2.0	-3.9	4.9	3.0	1.0	3.3	1.6
Austria	2.6	0.6	1.2	2.5	1.5	-6.7	4.8	3.7	1.5	3.9	1.9
Portugal	1.1	-1.4	1.4	2.8	2.7	-8.4	4.9	6.5	1.9	5.8	2.7
Slovenia	4.8	-1.0	2.4	4.4	3.3	-4.2	8.1	5.4	1.0	3.7	3.1
Slovakia	7.3	2.0	2.7	3.8	2.6	-4.4	3.0	1.9	2.7	2.3	3.6
Finland	3.6	-0.7	1.0	1.1	1.2	-2.2	3.0	1.8	1.2	1.6	1.7
Euro area	2.2	-0.3	1.5	1.8	1.6	-6.4	5.3	2.6	1.4	2.7	2.3
Bulgaria	6.4	1.4	1.9	2.7	4.0	-4.4	4.2	2.8	2.3	2.1	3.1
Czechia	5.5	0.2	3.0	3.2	3.0	-5.5	3.5	2.3	2.0	1.9	2.7
Denmark	2.0	-0.4	2.2	2.0	1.5	-2.0	4.9	3.0	1.2	2.6	1.8
Croatia	4.8	-1.8	1.7	2.9	3.5	-8.1	10.2	3.4	2.9	3.4	3.0
Hungary	3.5	-0.8	3.2	5.4	4.6	-4.5	7.1	5.2	2.1	3.6	2.6
Poland	5.0	3.4	3.3	5.4	4.7	-2.2	5.9	5.2	1.5	3.7	3.0
Romania	6.5	0.6	4.5	4.5	4.2	-3.7	5.9	3.9	2.9	2.6	3.6
Sweden	3.5	0.7	2.6	2.0	2.0	-2.2	5.1	1.3	0.8	2.3	1.4
EU	2.4	-0.1	1.7	2.1	1.8	-5.9	5.4	2.7	1.5	2.7	2.3

Table 3: Harmonised Index of consumer prices, (percentage change on preceding year, 2003-2023) 05.07.2022

	5-year averages							Summer 2022 Forecast		Spring 2022 Forecast	
	2003 - 07	2008 - 12	2013 - 17	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2022	2023
	Belgium	2.0	2.5	1.3	2.3	1.2	0.4	3.2	9.4	2.9	7.8
Germany	1.8	1.7	1.0	1.9	1.4	0.4	3.2	7.9	4.8	6.5	3.1
Estonia	3.9	4.5	1.6	3.4	2.3	-0.6	4.5	17.0	4.7	11.2	2.5
Ireland	2.8	0.6	0.2	0.7	0.9	-0.5	2.4	7.3	3.3	6.1	3.1
Greece	3.3	2.9	-0.4	0.8	0.5	-1.3	0.6	8.9	3.5	6.3	1.9
Spain	3.2	2.3	0.5	1.7	0.8	-0.3	3.0	8.1	3.4	6.3	1.8
France	2.0	1.9	0.6	2.1	1.3	0.5	2.1	5.9	4.1	4.9	3.1
Italy	2.3	2.4	0.6	1.2	0.6	-0.1	1.9	7.4	3.4	5.9	2.3
Cyprus	2.5	2.7	-0.4	0.8	0.5	-1.1	2.3	7.0	3.3	5.2	2.7
Latvia	6.5	4.6	0.8	2.6	2.7	0.1	3.2	15.5	6.0	9.4	3.5
Lithuania	2.4	4.7	1.0	2.5	2.2	1.1	4.6	17.0	5.1	12.5	3.0
Luxembourg	3.0	2.7	0.9	2.0	1.6	0.0	3.5	8.5	3.0	6.8	2.3
Malta	2.1	2.9	1.0	1.7	1.5	0.8	0.7	5.6	3.3	4.5	2.6
Netherlands	1.7	1.9	0.9	1.6	2.7	1.1	2.8	9.4	3.3	7.4	2.7
Austria	1.9	2.3	1.5	2.1	1.5	1.4	2.8	7.4	4.4	6.0	3.0
Portugal	2.7	1.9	0.6	1.2	0.3	-0.1	0.9	6.8	3.6	4.4	1.9
Slovenia	3.6	2.7	0.6	1.9	1.7	-0.3	2.0	7.6	4.9	6.1	3.3
Slovakia	4.9	2.7	0.4	2.5	2.8	2.0	2.8	10.5	8.2	9.8	6.8
Finland	1.0	2.7	0.9	1.2	1.1	0.4	2.1	6.4	2.8	4.5	2.3
Euro area	2.2	2.1	0.7	1.8	1.2	0.3	2.6	7.6	4.0	6.1	2.7
Bulgaria	5.9	4.6	-0.5	2.6	2.5	1.2	2.8	12.5	6.8	11.9	5.0
Czechia	1.8	2.7	1.0	2.0	2.6	3.3	3.3	13.9	5.8	11.7	4.5
Denmark	1.6	2.4	0.4	0.7	0.7	0.3	1.9	7.5	3.4	5.1	2.7
Croatia	2.7	2.9	0.6	1.6	0.8	0.0	2.7	8.2	3.6	6.1	2.8
Hungary	5.4	4.9	0.9	2.9	3.4	3.4	5.2	11.8	7.6	9.0	4.1
Poland	2.1	3.7	0.3	1.2	2.1	3.7	5.2	12.2	9.0	11.6	7.3
Romania	9.5	5.7	0.8	4.1	3.9	2.3	4.1	11.1	7.2	8.9	5.1
Sweden	1.5	1.9	0.9	2.0	1.7	0.7	2.7	6.6	3.6	5.3	3.0
EU	2.4	2.4	0.7	1.8	1.4	0.7	2.9	8.3	4.6	6.8	3.2

L'OCSE ha pubblicato l'analisi della crescita del PIL nei Paesi del G20 dal 2019 al 2021. Si riportano di seguito i principali indicatori.



**Annual and quarterly (year-on-year) real GDP growth**  
Percentage change on the previous year or the same quarter of the previous year

	annual growth 2019	2020				annual growth 2020	2021				annual growth 2021
		Q1	Q2	Q3	Q4		Q1	Q2	Q3	Q4	
<b>G20</b>	2.9	-1.6	-9.0	-1.8	-0.4	-3.2	3.7	11.8	4.9	<b>4.9</b>	<b>6.1</b>
Argentina	-2.0	-4.8	-19.7	-10.3	-4.7	-9.9	2.5	19.7	11.3	..	..
Australia	1.9	1.6	-6.0	-3.5	-0.8	-2.2	1.3	9.6	4.0	<b>4.2</b>	<b>4.7</b>
Brazil	1.2	-1.4	-10.6	-3.7	-1.0	-3.9	2.6	12.2	4.1	<b>1.6</b>	<b>4.6</b>
Canada	1.9	-0.6	-12.4	-4.9	-3.1	-5.2	0.2	11.7	3.8	<b>3.3</b>	<b>4.6</b>
China	6.0	-6.9	3.1	4.8	6.4	2.3	18.3	7.9	4.9	<b>4.0</b>	<b>8.1</b>
France	1.8	-5.5	-18.6	-3.6	-4.3	-7.9	1.7	19.0	3.5	<b>5.4</b>	<b>7.0</b>
Germany	1.1	-1.9	-11.3	-3.7	-2.9	-4.6	-2.8	10.4	2.9	<b>1.8</b>	<b>2.9</b>
India	4.5	2.1	-23.4	-5.3	0.5	-6.6	1.6	19.9	9.3	<b>4.9</b>	<b>8.3</b>
Indonesia	5.0	2.8	-5.5	-3.4	-2.1	-2.1	-0.7	7.0	3.7	<b>5.1</b>	<b>3.7</b>
Italy	0.5	-6.4	-18.5	-5.4	-6.1	-9.0	0.1	17.6	3.9	<b>6.2</b>	<b>6.6</b>
Japan	-0.2	-1.8	-10.1	-5.3	-0.8	-4.5	-1.8	7.3	1.2	<b>0.4</b>	<b>1.6</b>
Korea	2.2	1.5	-2.7	-1.0	-1.1	-0.9	1.9	6.0	4.0	<b>4.1</b>	<b>4.0</b>
Mexico	-0.2	-1.7	-18.9	-8.5	-4.4	-8.2	-2.8	19.6	4.6	<b>1.1</b>	<b>4.8</b>
Russian Federation											
Saudi Arabia	0.3	-1.9	-6.0	-5.1	-3.5	-4.1	-3.2	1.9	6.9	<b>6.4</b>	<b>3.3</b>
South Africa	0.1	0.7	-17.2	-5.7	-3.4	-6.4	-2.5	19.6	3.2	<b>1.8</b>	<b>4.9</b>
Turkey	0.9	4.3	-9.1	5.8	5.6	1.8	7.4	22.4	8.1	<b>8.4</b>	<b>11.0</b>
United Kingdom	1.7	-2.1	-21.2	-7.8	-6.4	-9.4	-5.0	24.6	7.0	<b>6.5</b>	<b>7.5</b>
United States	2.3	0.6	-9.1	-2.9	-2.3	-3.4	0.5	12.2	4.9	<b>5.6</b>	<b>5.7</b>
<b>European Union</b>	1.8	-2.6	-13.8	-3.9	-4.0	-5.9	-0.9	14.0	4.2	<b>4.8</b>	<b>5.2</b>
of which: <b>Euro area</b>	1.6	-3.2	-14.6	-4.0	-4.3	-6.4	-0.9	14.6	4.0	<b>4.6</b>	<b>5.2</b>
<b>OECD area</b>	1.7	-0.7	-11.6	-3.7	-2.7	-4.6	-0.2	13.3	4.7	<b>4.7</b>	<b>5.5</b>

Secondo le previsioni formulate a giugno 2022, l’Ocse ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica dell’Italia. Le stime per il 2022 indicano un +2,5%, mentre per il 2023 si prevede un ulteriore rallentamento a +1,2%. Le persistenti pressioni inflazionistiche legate alla guerra e l’incertezza frenano i consumi delle famiglie, rallentando la

ripresa dell'economia. Nell'Economic Outlook dedicato all'Italia si legge che sia i nuovi incentivi per il settore privato che il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza contribuiranno entrambi ad attenuare parte dell'impatto negativo causato dalle interruzioni dell'approvvigionamento energetico. Infatti, con il gas che rappresenta il 42% del consumo totale di energia i principali rischi futuri ricadono sui prezzi e sulle forniture energetiche. Anche rendimenti obbligazionari nettamente più elevati potrebbero ridurre la crescita. Per quanto riguarda l'inflazione, il report segnala che in Italia è salita al 7,3% a maggio, trainata dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari. Sebbene le aspettative di inflazione continuino a crescere, l'inflazione salariale è attualmente contenuta grazie al settore dei servizi che ha contribuito sempre più alla creazione di nuovi posti di lavoro. Positivo il giudizio dell'OCSE sulle politiche messe in campo dal governo ma sottolinea che l'attuazione di ulteriori riforme sarà fondamentale per aumentare la fiducia nelle istituzioni e sviluppare la crescita economica del paese. Infatti la riforma fiscale potrebbe avere un effetto molto positivo su salari ed occupazione e incrementare, così, la fiducia delle famiglie. L'OCSE ha, inoltre, tagliato le stime di crescita anche per l'Eurozona prevedendo una crescita del +2,6% nel 2022 e del +1,6% nel 2023. Anche per le due principali economie mondiali le stime sono a ribasso: gli Usa cresceranno solo del +2,5% nel 2022 e del +1,2% il prossimo anno, mentre l'economia cinese dovrebbe crescere del +4,4% quest'anno e del +4,9% il prossimo anno. Infine, nell'ultimo Outlook, l'OCSE ha fatto riferimento anche alla politica monetaria chiedendo alla Banca Centrale Europea di essere cauta nelle manovre economiche per evitare allargamenti di spread.

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023
<i>Stime Giugno 2022</i>					
<b>Mondo</b>	2,8	-3,4	5,8	3,0	2,8
<b>Stati Uniti</b>	2,3	-3,4	5,7	2,5	1,2
<b>Area EURO</b>	1,6	-6,5	5,3	2,6	1,6
<b>Germania</b>	1,1	-4,9	2,9	1,9	1,7
<b>ITALIA</b>	0,5	-9,1	6,6	2,5	1,2
<b>Regno Unito</b>	1,7	-9,3	7,4	3,6	0,0
<b>Cina</b>	6,0	2,2	8,1	4,4	4,9
<b>India</b>	3,7	-6,6	8,7	6,9	6,2
<b>Russia</b>	2,1	-2,6	4,7	-10	-4,1

La Banca d'Italia rivede le sue stime sulla crescita italiana e nel Bollettino economico trimestrale di luglio alza la previsione per quest'anno, nello scenario di base che comprende il proseguimento della guerra in Ucraina per tutto l'anno e solo un parziale stop al gas russo, dal 2,6% indicato a giugno al 3,2% grazie soprattutto alla crescita già acquisita alla fine del 2021. Per il biennio 2023-2024, invece, gli economisti di via Nazionale rivedono leggermente al ribasso la stima fatta solo poche settimane fa: 1,3% l'anno prossimo (da 1,6%) e 1,7% nel 2024 (1,8%). Il Bollettino economico, tuttavia, dà enfasi anche allo scenario avverso, quello con lo stop totale al gas russo. L'effetto in questo caso negativo sarebbe un Pil 2022 che si espanderebbe di meno dell'1% e una recessione l'anno prossimo «di quasi 2 punti percentuali» e con una ripresa dal 2024. Lo scenario non include ovviamente le possibili risposte della politica economica che potrebbero essere introdotte per mitigare gli effetti su famiglie e imprese.

### L'economia reale italiana

Secondo l'analisi congiunturale di Istat, nel secondo trimestre del 2022 si stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, sia

aumentato dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,7% in termini tendenziali. Il secondo trimestre del 2022 ha avuto una giornata lavorativa in meno sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto al secondo trimestre del 2021.

La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

Nel secondo trimestre dell'anno l'economia italiana fa registrare una crescita dell'1,1% in termini congiunturali e del 4,7% in termini tendenziali. La fase espansiva del Pil prosegue pertanto per il sesto trimestre consecutivo, in accelerazione rispetto al primo trimestre dell'anno, quando la crescita era risultata lievemente positiva.

La crescita acquisita per il 2022 è pari al 3,5%. Come sempre, si rimarca la natura provvisoria di questa stima, che riflette dal lato della produzione un calo dell'agricoltura e una crescita sia nell'industria sia nei servizi. Un contributo positivo alla crescita è derivato dalla componente nazionale, mentre la componente estera netta ha generato un apporto negativo.

Gli "Scenari per le economie locali", redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Secondo Prometeia, gli effetti inflazionistici globali del conflitto in Ucraina hanno accentuato le precedenti pressioni sui prezzi negli Stati Uniti e hanno spinto le banche centrali a intervenire con aumenti dei tassi e politiche monetarie restrittive, con effetti negativi sull'attività economica, i mercati finanziari e il clima di fiducia. In particolare, la Fed è intervenuta con decisione in quanto negli Stati Uniti una rincorsa salariale sostiene la componente core dei prezzi, mentre in Europa l'inflazione deriva dalla componente energetica e alimentare e la Bce ha una posizione decisamente meno restrittiva. Sono ampie le differenze nell'evoluzione dell'attività. Dopo la notevole crescita dell'economia cinese nel 2021, se ne registra un notevole rallentamento a seguito della ripresa della pandemia. La sensibile restrizione monetaria della Fed ridurrà decisamente la crescita statunitense anche nel prossimo anno. In Europa il rallentamento della crescita risulterà inferiore, nonostante le conseguenze della guerra, grazie al sostegno delle politiche di bilancio e a una politica monetaria ancora favorevole, se potrà essere contenuto l'ampliamento degli spread. I paesi più esposti in dollari e non esportatori di materie prime soffriranno dell'aumento dei tassi Usa.

Dopo la flessione del valore aggiunto italiano del -8,8% nel 2020 e dopo la crescita del +6,6% nel 2021, secondo Prometeia seguirà un incremento che non dovrebbe andare oltre il +3,1% nell'anno in corso; la crescita proseguirà poi nel 2023 ma con un ulteriore rallentamento pari a +1,9%. Nelle stime la ripresa del VA prevista per il 2022 è stata ampiamente rivista al rialzo (+2,2% ad aprile), in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre dell'anno e dell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia; la ripresa sarà però decisamente più contenuta nel 2023 (ad aprile la stima arrivava a +2,5%).

Stesso scenario per l'Emilia-Romagna: per il 2021 Prometeia ha stimato una rapida ripresa del VA (+7,1%), che sarà comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-9,1%). La ripresa prevista per il 2022 è stata ricalcolata al rialzo (+3,4%), un punto percentuale in più rispetto alle precedenti stime: l'andamento dell'attività in regione ha mostrato un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di reazione. Più contenuta nel 2023 (+2,1%), sei decimi in meno. Nel 2022 la ripresa dell'attività sarà sostenuta dal Nord Ovest, ma l'Emilia-Romagna salirà sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro a Veneto e Lombardia. Nel 2023 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita delle regioni italiane, ma l'Emilia-Romagna risalirà sul gradino più elevato con Lombardia e Puglia. Nel 2022 l'andamento dell'attività regionale risulterà molto migliore rispetto a quello dei principali paesi dell'area dell'euro con l'unica eccezione della Spagna.

Per quanto riguarda il contributo regionale dei settori, nel 2022, la crescita dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive e le conseguenze della guerra, giungeranno quasi a fermare la ripresa dell'attività nell'industria (+1,6%), mentre la crescita proseguirà più contenuta nei servizi (+3,4%) e ancora decisamente sostenuta solo nelle costruzioni (+14,1%), l'unico settore che ha già superato ampiamente lo scorso anno i livelli di attività del 2019 e che continuerà a trarre vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2023 la crescita rallenterà decisamente nelle costruzioni (+2,3%), proseguirà contenuta nei servizi (+2,1%) e si riprenderà nell'industria (+2,2%).



In ambito locale **Prometeia**, nella nuova edizione di luglio 2022 degli **Scenari** e come per tutti i territori analizzati, ha rivisto al rialzo anche la previsione di crescita ravennate per il 2022, mentre il 2020 si era chiuso, a causa dell'impatto della pandemia, con una caduta della ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna**, sotto alle due cifre e pari a -8,4%,

Dopo un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+7,6%), nel 2022, con le nuove stime riviste al rialzo, il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe far salire rapidamente la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,3%, 1,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni elaborate ad aprile scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre e dell'aspettativa di un possibile rientro dei prezzi dell'energia. L'andamento dell'attività in provincia mostra un profilo più o meno analogo a quello regionale (+3,4%) e nazionale (+3,1%). La ripresa sarà però decisamente più contenuta nel 2023 (+1,9%), cinque decimi in meno, così come per Emilia-Romagna (+2,1%) ed Italia (+1,9%), ma tutto dipenderà dall'evolversi degli eventi.

Dall'analisi realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna emerge anche che, nell'anno in corso, l'aumento dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive e le conseguenze della guerra, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria. La crescita proseguirà più moderata nei servizi, mentre sarà sostenuta nelle costruzioni, settore che continuerà a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2023 è previsto un forte rallentamento delle costruzioni con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore, un andamento contenuto nei servizi e una ripresa nell'industria.

In maggior dettaglio per quanto riguarda i settori economici analizzati per la provincia di Ravenna, nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti (+14,4% nel 2021), con le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia e le conseguenze del conflitto, si ridurrà la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale all'1,8%. Nel 2023 la crescita riprenderà leggermente (+2,1%), con il recupero del commercio internazionale. Nel 2022, si sta registrando ancora una nuova notevole crescita del valore aggiunto ravennate delle costruzioni (+15,7%), anche se con una dinamica leggermente inferiore a quella dello scorso anno (+25,9%), che trainerà la crescita complessiva. La tendenza positiva subirà un deciso rallentamento nel 2023 (+2,8%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore.

La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che conterrà la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+2,9%). Nel 2023 l'ulteriore rallentamento della dinamica dei consumi dovrebbe ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,9%). Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi.

Nell'anno in corso, la dinamica dell'inflazione, l'escalation dei costi energetici, l'incertezza e la complessità dei nuovi scenari porranno un freno alla ripresa dei consumi delle famiglie (+2,9%), e quindi al tenore di vita; per i consumi la dinamica risulterà nuovamente inferiore a quella del Valore Aggiunto complessivo provinciale (+3,3%) e decisamente più bassa rispetto a quella del reddito disponibile (+5,7%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021 (+5,5% per i consumi). Nel 2023 la crescita dei consumi (+1,8%) si stima con un andamento simile a quello del valore aggiunto (+1,9%) ma ancora inferiore rispetto al reddito (+4,6%); gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti e potranno portare ad un aumento della disegualianza distributiva, a danno delle fasce di popolazione a minor reddito.

Nel 2022 il valore aggiunto per abitante passerebbe a 28.700 Euro, a fronte dei 29.670 Euro del 2019, dei 26.300 Euro del 2020 e dei 27.700 Euro dello scorso anno, già in evidente ripresa anche se parziale; la crescita stimata dovrebbe portare, a fine di quest'anno, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,7 miliardi di Euro del 2021 ai 11,1 del 2022, avvicinandosi sempre più al valore del 2019 (11,5 miliardi di Euro), ma ancora inferiore.

La revisione al rialzo della crescita del commercio mondiale per il 2022 operata rispetto all'edizione precedente ha portato a migliorare anche la dinamica delle esportazioni provinciali (+20,3%), che offriranno un più che sostanziale sostegno alla ripresa. L'anno scorso sono state un importante driver per la ripresa provinciale: secondo i dati provvisori di Istat infatti, tra gennaio e dicembre del 2021, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, le esportazioni delle imprese ravennate sono aumentate del +25,2%, superando pienamente i livelli del 2019, anno senza pandemia, con un aumento del +9,2%. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dall'export e della dipendenza dai mercati esteri per sostenere l'attività ed i redditi a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Per quanto riguarda la sfera occupazionale, con la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, nel 2021 l'occupazione ha ripreso a crescere (+3,6%), così come le forze di lavoro (+2,9%) per un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente. Le note dolenti si ripercuotono sul mercato del lavoro: il trend positivo dell'anno scorso non dovrebbe proseguire nel 2022; si prevede infatti un -0,5% per gli occupati e -1,4% per le forze-lavoro (in regione: +0,6% per l'occupazione e +0,3% per le forze-lavoro. In ambito medio nazionale: +1,9% gli occupati e +0,7% le forze

di lavoro come previsioni del 2022), in controtendenza rispetto agli andamenti della regione e nazionale. Nella nostra provincia nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Secondo le previsioni di Prometeia, per la crescita degli occupati bisognerà attendere l'anno venturo, se per la crisi energetica si troveranno delle soluzioni.

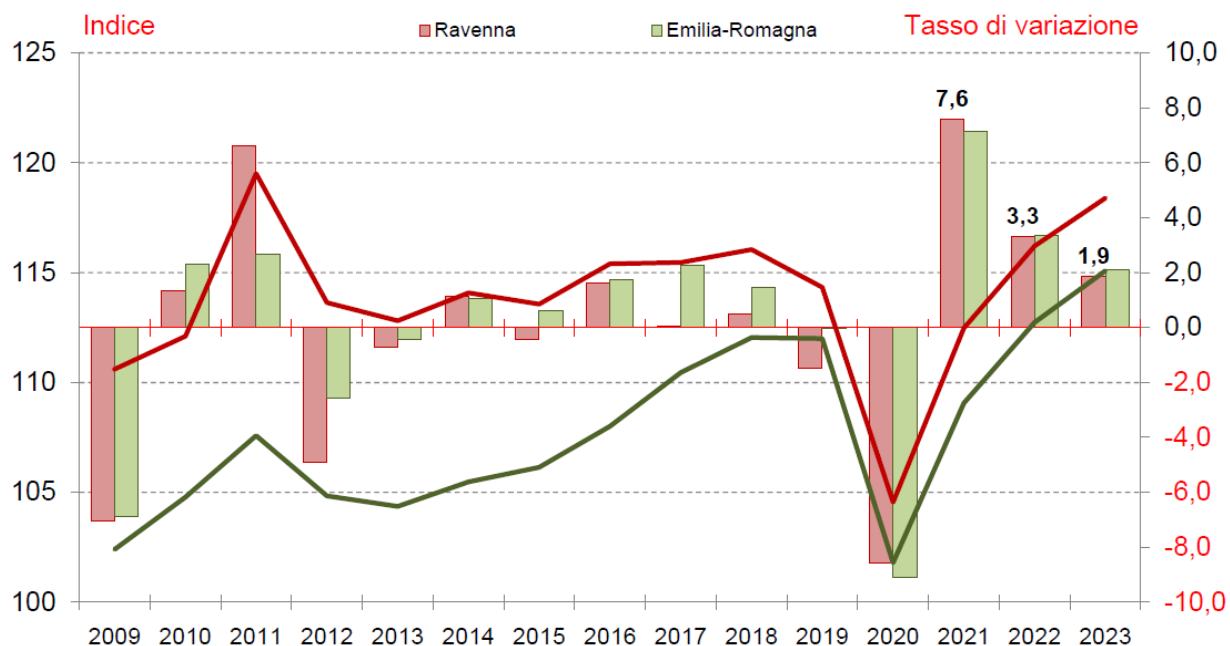
Il tasso di disoccupazione, dopo il picco a 6,9% del 2020 nonostante le misure di sostegno all'occupazione introdotte, è sceso poi al 6,2% nel corso del 2021 e nel 2022 dovrebbe scendere ancora arrivando al 5,3% (5,1% in Emilia-Romagna e 8,4% in Italia), per poi proseguire questa graduale ma contenuta discesa anche nel 2023, quando si dovrebbe attestare al 4,8%.

Nonostante le valutazioni al rialzo su l'anno 2022 per l'andamento dell'economia, legate al miglioramento del turismo, dell'attività industriale ed al proseguo della corsa dell'edilizia nel primo semestre dell'anno, con il conflitto Russia-Ucraina e tutte le possibili conseguenze, permangono forti preoccupazioni per lo scenario generale che è estremamente complesso e instabile e rende difficile prevedere un percorso di crescita, senza contare gli strascichi della pandemia che sono ancora in corso e la crisi politica sopraggiunta nel nostro Paese. Il 2022 sarà dunque molto intenso, in assenza di condizioni di ritorno alla normalità. L'escalation della bolletta energetica, ormai fuori controllo e che continua ad incombere sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, i rincari dei prezzi che rendono più pesante e pericoloso l'effetto dell'inflazione e si riducono i consumi ed il tenore di vita ed infine le carenze di materie prime per gli approvvigionamenti, sono tutti fattori che stanno mettendo un preoccupante freno all'attività e sono un grosso ostacolo alla ripresa economica dell'intero Paese agganciata nel 2021. Rimangono inoltre le incognite sull'occupazione. La risalita resta quindi complicata ed il sistema delle imprese, soprattutto le piccole, senza interventi a sostegno, rimarrà schiacciato dall'aggravio dei costi.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (Luglio 2022)

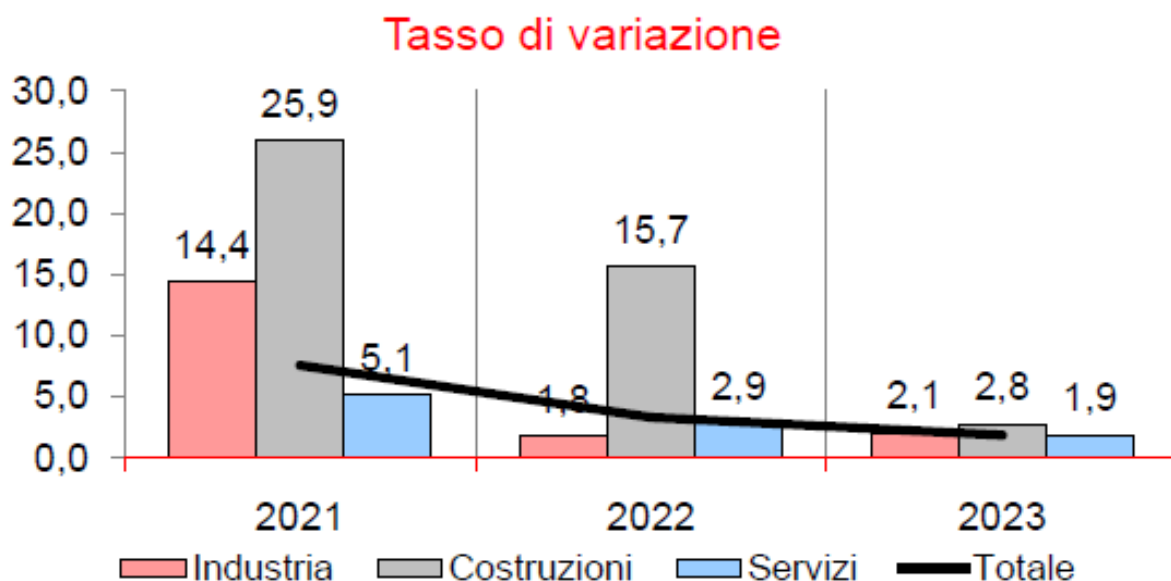
Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
7,6	3,3	1,9	7,1	3,4	2,1	6,6	3,1	1,9

## Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

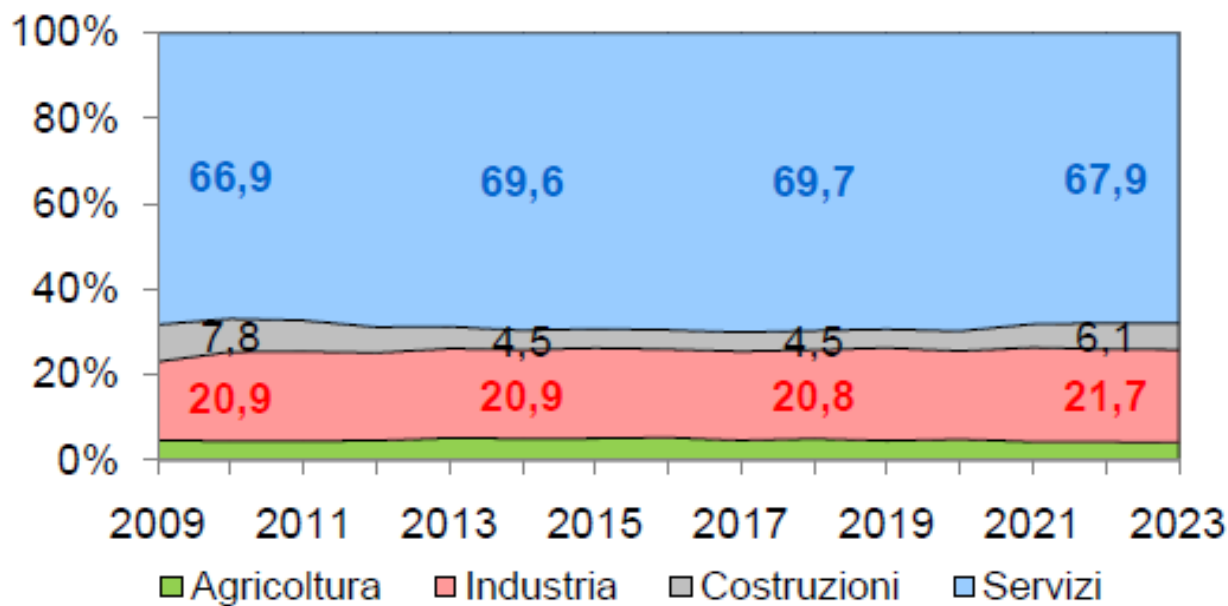


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2022

## Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori

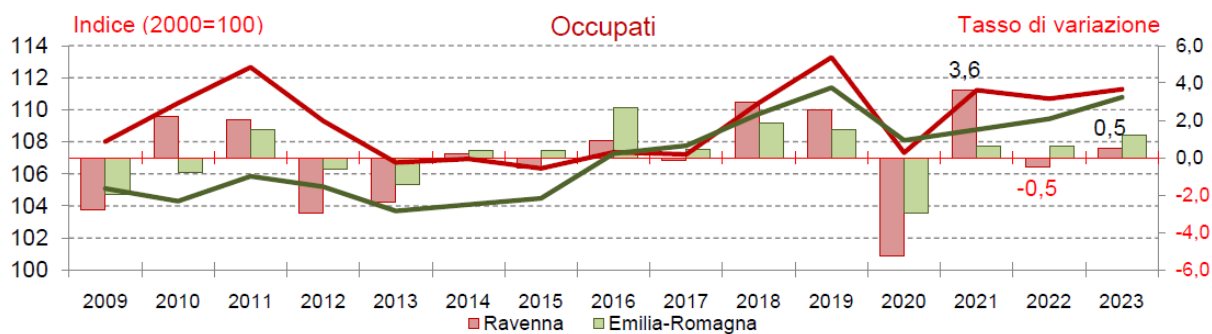


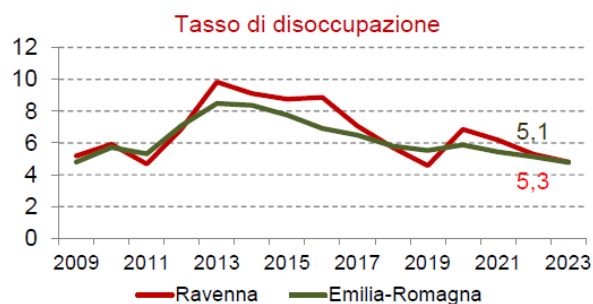
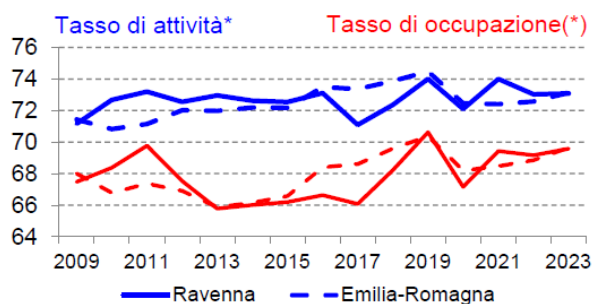
## Quota dei macrosettori



### *Allegato statistico*

Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (Luglio 2022)





(\*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2022

Scenari 2021, 2022 e 2023 - Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro ( 2022)

<b>ITALIA</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Valore aggiunto	6,6	3,1	1,9
Export	12,3	6,3	3,1
Occupazione	0,8	1,9	1,0
Tasso disoccupazione	9,5	8,4	8,3

<b>EMILIA- ROMAGNA</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Valore aggiunto	7,1	3,4	2,1
Export	11,5	7,1	3,2
Occupazione	0,6	0,6	1,2
Tasso disoccupazione	5,4	5,1	4,8

<b>RAVENNA</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Valore aggiunto	7,6	3,3	1,9
Export	19,4	20,3	-0,4
Occupazione	3,6	-0,5	0,5
Tasso disoccupazione	6,2	5,3	4,8

### Quota delle esportazioni sul valore aggiunto

